

Alla "Purità" lavori e beni archeologici

Dalla Sovrintendenza assicurano che "niente è stato distrutto" E l'architetto dell'Università, De Carlo, assicura che il progetto è stato modificato proprio per garantire la salvaguardia dei reperti venuti fuori dagli scavi

(paca)- I lavori alla Purità proseguiranno nel rispetto dei resti rinvenuti nel cantiere ai piedi della collina di Montevergine: una torre aragonese ed una porzione di mura normanne, a protezione delle quali la Sovrintendenza ai beni culturali ha avocato a s , ogni intervento.

L'avocazione è un atto dovuto, ha dichiarato ieri l'architetto Carmelo Di Stefano, direttore della sezione monumentale, e non rientra in alcuna logica punitiva del cantiere, quanto invece nell'esercizio dei poteri di alta sorveglianza ai monumenti che la legge demanda alle Sovrintendenze.

Una richiesta di blocco del cantiere formulata dall'assessore comunale alla Cultura Fiumefreddo, non è dunque stata accolta, visto che, come ha affermato Di Stefano, "nulla è stato distrutto e che ogni allarmismo è ingiustificato".

Ieri a tenere un sopralluogo nel cantiere della Purità c'era Giancarlo De Carlo, l'architetto di fama internazionale che dirige i lavori a Montevergine per conto dell'Università. Di fronte al clamore suscitato dalla vicenda, sfociata in una denuncia penale di sventramento dell'area firmata da Comitato per l'Antico corso, Wwf, Arci e Rifondazione Comunista, De Carlo, che si era preoccupato di segnalare i resti della Purità alla Sovrintendenza, si è mostrato stupito: "Il progetto è stato più volte modificato, proprio per scongiurare rischi di danno a resti e monumenti. Il rapporto con la Sovrintendenza, poi, è costante. Fin dall'inizio la sezione archeologica ci ha fatto sapere che lì si poteva edificare. L'avocazione è ulteriore garanzia di legalità".

Non può che essere sereno De Carlo, che si trova a dirigere un progetto ambizioso e di prestigiosa fattura, commissionatogli dall'Università e con tanto di attestazione di conformità firmata dall'assessore al Territorio. Un progetto la cui esecuzione, indagini giudiziarie a parte, potrebbe bloccare ormai il solo intervento del Consiglio regionale per i beni culturali.

Intanto, il Comitato di difesa dell'Antico Corso reclama un intervento dell'assessore comunale all'Urbanistica, settore per il quale è il sindaco Scapagnini a trattenere la delega. "Quella della Purità non è solo una questione di salvaguardia del patrimonio

monumentale - dice Pippo Lanza -, ma anche di sicurezza, visto che gli scavi a Montevergine sottraggono terreno alle fondamenta dei palazzi vicini".

Del resto, è proprio in materia urbanistica che la vicenda riserva gli interrogativi più gravi. Le denunce del Comitato ed un'interrogazione parlamentare di Luca Cangemi di Rifondazione contestano l'incompatibilità del progetto con l'attuale destinazione dell'area prevista dal piano regolatore vigente, mancanza di una variante al Prg con relativo parere del Consiglio comunale e dell'assessore regionale. Tutti elementi sui quali la Soprintendenza ha ben poco da dire.

Paolo Casicci